



Diocesi
di Caltagirone



**IL CONTRIBUTO DELL'IRC PER LA
COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA COMUNITÀ
ACCOGLIENTE, INCLUSIVA, INTEGRANTE**
Corso di aggiornamento degli insegnanti di Religione Cattolica



Caltagirone 5-6 Luglio 2016



IL CONTRIBUTO DELL'IRC PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA COMUNITÀ ACCOGLIENTE, INCLUSIVA, INTEGRANTE



PREMESSA

**Storia di una lumaca che scoprì
l'importanza della lentezza...**



**...di un burattino
diventato uomo...**



**...di un bambino che scoprì la
bellezza di essere accolto...**

**...di un bambino
trasformato in burattino...**





PREMESSA

*«Geppetto ha fatto di un
burattino un uomo...»*



IL CONTRIBUTO DELL'IRC PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA COMUNITÀ ACCOGLIENTE, INCLUSIVA, INTEGRANTE



SFONDO
CONCETTUALE
E DI CONTESTO



SCUOLA
INCLUSIVA





INTRODUZIONE



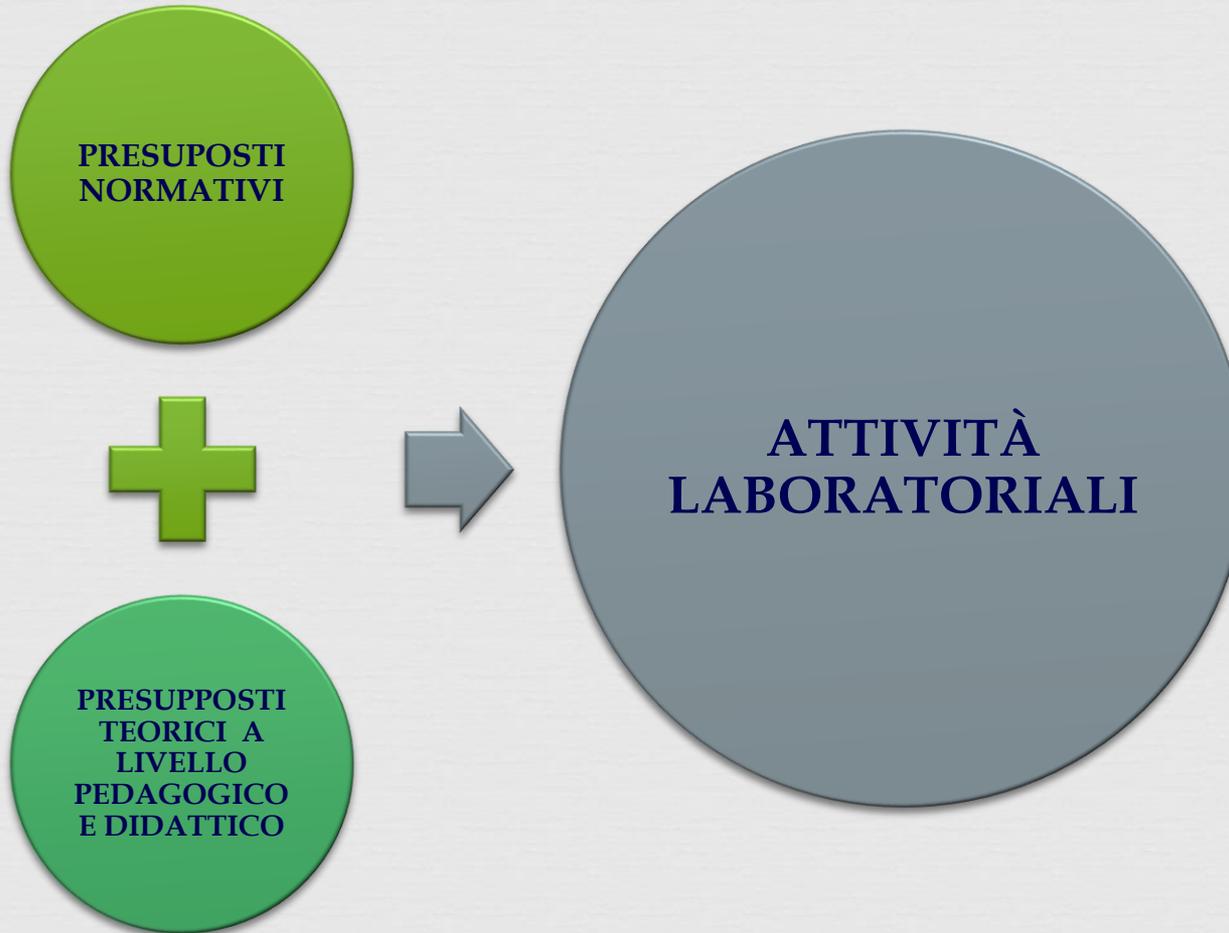
FINALITÀ

Fornire alcuni elementi pedagogici e didattici per migliorare l'efficienza e l'efficacia del contributo dell'IRC al processo di inclusività.

IL CONTRIBUTO DELL'IRC PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA COMUNITÀ ACCOGLIENTE, INCLUSIVA, INTEGRANTE



INTRODUZIONE



IL CONTRIBUTO DELL'IRC PER LA COSTRUZIONE DI UNA SCUOLA COMUNITÀ ACCOGLIENTE, INCLUSIVA, INTEGRANTE



INTRODUZIONE



LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIVITÀ.

Individualizzazione e personalizzazione per l'inclusione



06/07/2016

Dott. G. Borgia Educ@re <http://guglielmoborgia.weebly.com> -
borgia.guglielmo79@gmail.com

Dall'Integrazione all'Inclusività

**Legge
517/77**

**Linee guida per
l'integrazione
scolastica**

**Legge
170/2010**

**DPR 275/99
Regolamento
autonomia scolastica**

**DM 27-12-2012
(BES)**

CM n° 8 6-03-2013

**«...occorre una didattica inclusiva, se vogliamo che tutti gli
alunni apprendano al massimo delle loro possibilità.» D. Ianes**

DALLE CLASSI DIFFERENZIALI ALL'INTEGRAZIONE IN CLASSE



Legge
517/77



517/77 una legge per l'integrazione degli alunni con disabilità?



Legge 4 agosto 1977, n. 517

(in GU 18 agosto 1977, n. 224)

**Norme sulla valutazione degli alunni
e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica
dell'ordinamento scolastico**

Art. 1.

A conclusione del corso elementare gli alunni sostengono l'esame di licenza mediante prove scritte e colloquio.

L'esame si sostiene in unica sessione; esso costituisce il momento conclusivo dell'attività educativa e tiene conto delle osservazioni sistematiche sull'alunno operate dall'insegnante o dagli insegnanti di classe.

La valutazione dell'esame è fatta collegialmente dall'insegnante o dagli insegnanti di classe e da due insegnanti designati dal collegio dei docenti e nominati dal direttore didattico.

Il passaggio dal primo al secondo ciclo e dall'una all'altra classe per ogni ciclo avviene per scrutinio.

L'insegnante o gli insegnanti di classe possono non ammettere l'alunno al secondo ciclo o alla classe successiva di uno stesso ciclo soltanto in casi eccezionali su conforme parere del consiglio di interclasse, riunito con la sola presenza dei docenti e sulla base di una motivata relazione.

Art. 2.

Ferma restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito di tali attività la scuola attua forme di integrazione a favore degli alunni portatori di handicaps con la prestazione di insegnanti specializzati assegnati ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, anche se appartenenti a ruoli speciali, o ai sensi del quarto comma dell'articolo 1 della legge 24 settembre 1971, n. 820.

Devono inoltre essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psicopedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive, competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

TITOLO II Scuola media

Art. 6.

Sono aboliti nella scuola media gli esami di riparazione e quelli di seconda sessione.

I candidati esterni sono ammessi a sostenere l'esame di licenza media nell'unica sessione di cui all'articolo 10 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito, con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119; sono, altresì, ammessi a sostenere esami di idoneità in unica sessione per la frequenza delle classi seconda e terza.

Le prove suppletive degli esami di licenza media e di idoneità per i candidati assenti per gravi e comprovati motivi devono concludersi prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo.

Gli alunni che per assenze determinate da malattia, da trasferimento della famiglia o da altri gravi impedimenti di natura oggettiva non abbiano potuto essere valutati al termine delle lezioni in una o più discipline, sono ammessi a sostenere, prima dell'inizio dell'anno scolastico successivo, prove suppletive che si concludono con il giudizio complessivo di ammissione o di non ammissione alla classe successiva.

Art. 7.

Al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche di integrazione anche a carattere interdisciplinare, organizzate per gruppi di alunni della stessa classe o di classi diverse, ed iniziative di sostegno, anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni.

Nell'ambito della programmazione di cui al precedente comma sono previste forme di integrazione e di sostegno a favore degli alunni portatori di handicaps da realizzare mediante la utilizzazione dei docenti, di ruolo o incaricati a tempo indeterminato, in servizio

nella scuola media e in possesso di particolari titoli di specializzazione, che ne facciano richiesta, entro il limite di una unità per ciascuna classe che accolga alunni portatori di handicaps e nel numero massimo di sei ore settimanali.

Le classi che accolgono alunni portatori di handicaps sono costituite con un massimo di 20 alunni.

In tali classi devono essere assicurati la necessaria integrazione specialistica, il servizio socio-psico-pedagogico e forme particolari di sostegno secondo le rispettive competenze dello Stato e degli enti locali preposti, nei limiti delle relative disponibilità di bilancio e sulla base del programma predisposto dal consiglio scolastico distrettuale.

DM 27 DICEMBRE 2012

Premessa

I principi che sono alla base del nostro modello di integrazione scolastica - assunto a punto di riferimento per le politiche di **inclusione** in Europa e non solo - hanno contribuito a fare del sistema di istruzione italiano un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

Forte di questa esperienza, il nostro Paese è ora in grado, passati più di trent'anni dalla legge n.517 del 1977, che diede avvio all'**integrazione scolastica**, di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema.

Gli alunni con disabilità si trovano inseriti all'interno di un contesto sempre più variegato, dove la discriminante tradizionale - alunni con disabilità / alunni senza disabilità - non rispecchia pienamente la complessa realtà delle nostre classi. Anzi, è opportuno assumere un approccio decisamente educativo, per il quale l'identificazione degli alunni con disabilità non avviene sulla base della eventuale certificazione, che certamente mantiene utilità per una serie di benefici e di garanzie, ma allo stesso tempo rischia di chiuderli in una cornice ristretta. A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico **ICF (International Classification of Functioning)** dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, **il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni.**

In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.

1. Bisogni Educativi Speciali (BES)

L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: *Special Educational Needs*). Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo – per la comune origine nell'età evolutiva – anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. Per molti di questi profili i relativi codici nosografici sono ricompresi nelle stesse categorie dei principali Manuali Diagnostici e, in particolare, del manuale diagnostico ICD-10, che include la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e utilizzata dai Servizi Sociosanitari pubblici italiani.

Tutte queste differenti problematiche, ricomprese nei disturbi evolutivi specifici, non vengono o possono non venir certificate ai sensi della legge 104/92, non dando conseguentemente diritto alle provvidenze ed alle misure previste dalla stessa legge quadro, e tra queste, all'insegnante per il sostegno.

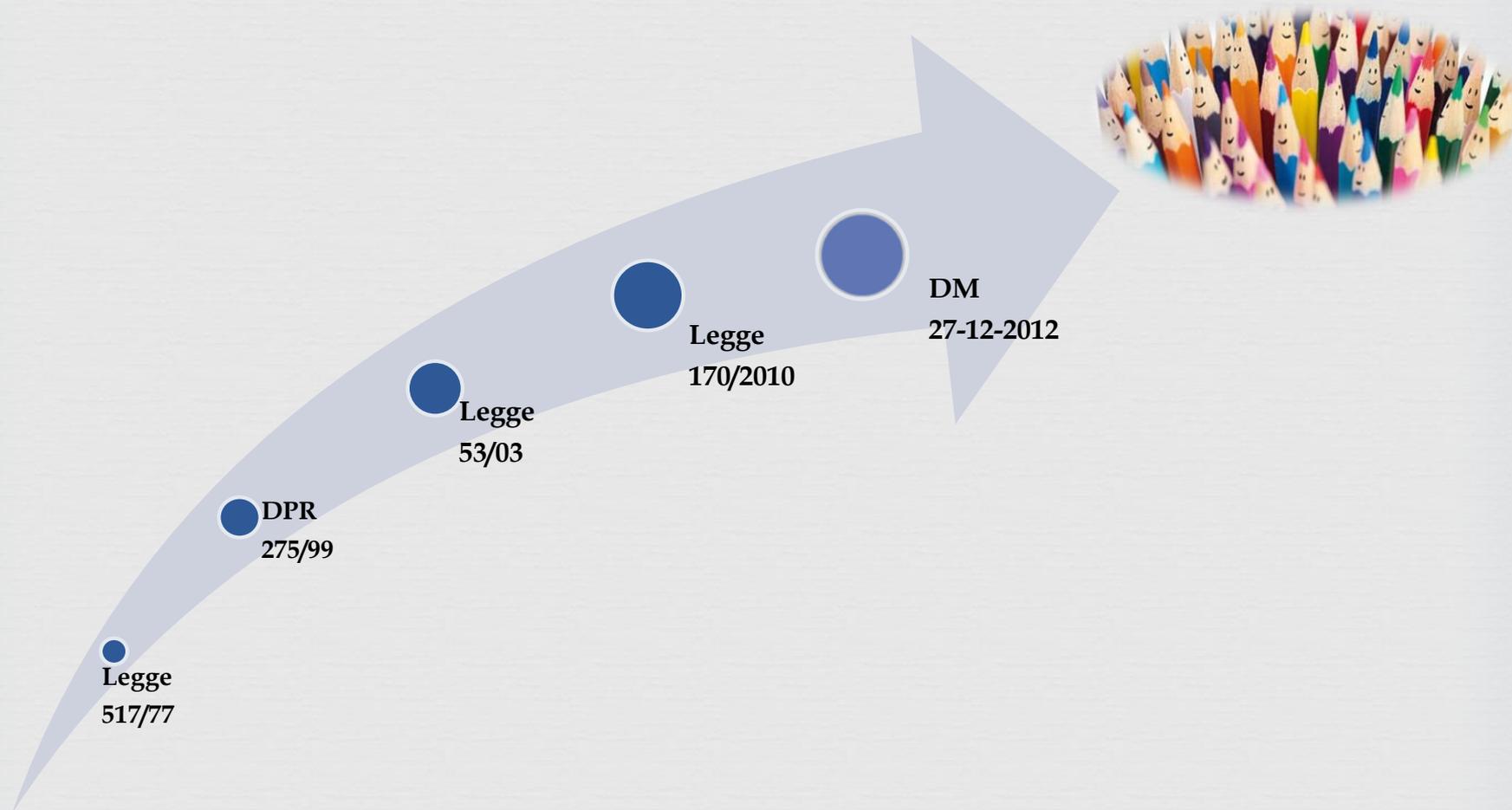
La legge 170/2010, a tal punto, rappresenta un punto di svolta poiché apre un diverso canale di cura educativa, concretizzando i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003, nella prospettiva della "presa in carico" dell'alunno con BES da parte di ciascun docente curricolare e di tutto il team di docenti coinvolto, non solo dall'insegnante per il sostegno.

1.5 Adozione di strategie di intervento per i BES

Dalle considerazioni sopra esposte si evidenzia, in particolare, la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ma articolato, che serva come strumento di lavoro *in itinere* per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall'esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegato Linee guida.

LA VIA ITALIANA ALL'INCLUSIONE



A LIVELLO OPERATIVO



È opportuno avere una bussola che ci indichi le direzioni lungo le quali sviluppare la progettazione di un PDP per gli interventi didattici a favore degli alunni con BES



CRITERI FONDAMENTALI

INDIVIDUALIZZAZIONE

EFFICACIA

**ATTEGGIAMENTO
COLLABORATIVO E
COOPERATIVO PER
LA PROMOZIONE DI
UN INSEGNAMENTO
TRANSDISCIPLINARE**



SEMPLICITÀ

**RIFLESSIONE
SULL'APPRENDIMENTO
DEGLI ALUNNI**

ATTUABILITÀ

EFFICIENZA

PERSONALIZZAZIONE

IL PROCESSO OPERATIVO PER L'ELABORAZIONE DEL PDP



LE FASI FONDAMENTALI PER LA COMPILAZIONE DEL PDP

TABELLA 1

CONTENUTI INDISPENSABILI DEL PDP SECONDO LE DISPOSIZIONI MINISTERIALI

PER I DSA	PER GLI ALTRI BES
Dati anagrafici dell'alunno	Dati anagrafici dell'alunno
Tipologia del disturbo	Bisogni educativi, risorse e punti di forza e di debolezza (dell'alunno e dell'ambiente)
Attività didattiche individualizzate	-Attività didattiche individualizzate e personalizzate progettate in base ai risultati attesi in vista delle competenze in uscita.
Attività didattiche personalizzate	- Revisione: adattamenti e facilitazioni Interventi sulla classe e con la classe
Strumenti compensativi utilizzati	Eventuali strumenti compensativi (si possono usare?) non è vietato se ci è utile per raggiungere i risultati
Misure dispensative adottate	Eventuali misure dispensative da adottare (si può?) si se necessario
Forme di verifica e valutazione personalizzate	Forme di verifica e valutazione personalizzate
Impegni della famiglia e/o patto educativo (non è previsto dalle linee guida, però utile dal punto di vista pedagogico, in uso in molte scuole)	Impegni della famiglia (se ci sono le condizioni, non è previsto dalla normativa. Si ricorda che è ancora in vigore il patto di corresponsabilità) quindi, nulla osta che si possa stipulare un patto educativo pedagogico-didattico con la famiglia.

ANALISI DI UN CASO

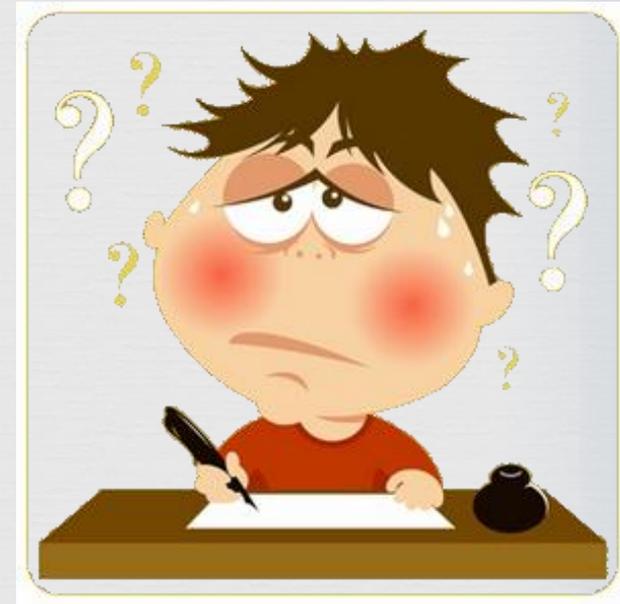
A.L. DI ANNI 11 CLASSE: 1C



ANALISI DI UN CASO

osservare

Inizio A.S.:
Dotarsi di strumenti
per l'osservazione



A.L. DI ANNI 11
CLASSE: 1C

ANALISI DI UN CASO

A.L. DI ANNI 11 CLASSE: 1C

analizzare



Cosa?
I dati rilevati dai docenti/altri
esperti

ANALISI DI UN CASO

A.L. DI ANNI 11 CLASSE: 1C

individuare

**Punti di forza
e di debolezza
dell'alunno**



ANALISI DI UN CASO

A.L. DI ANNI 11 CLASSE: 1C

valutare



Cosa?
I dati rilevati per
approntare il PDP

ANALISI DI UN CASO

A.L. DI ANNI 11 CLASSE: 1C

Approntare il PDP



ELABORAZIONE DEL PDP

SCHEMA RIEPILOGATIVO SEMPLIFICATO DI UN PDP

Tabella 7

Azione	Descrizione	Contenuti ed eventuali es.
Analisi del bisogno e delle risorse		
Motivazioni pedagogiche e didattiche		
Definizione degli obiettivi personalizzati		
Programmazione degli interventi		
Strategie didattiche		
Strumenti e materiali		
Verifica e valutazione		
Definire il rapporto con la famiglia/territorio		

ANALISI DEL BISOGNO E DELLE RISORSE (Dell'alunno e dell'ambiente: classe/suola)

Tabella 2

Possibili voci da inserire e/o tenere in considerazione nella sezione analisi del bisogno e delle risorse del PDP

SEZIONE PRINCIPALE	SI INSERISCE NEL PDP SE...	CONTENUTI ED EVENTUALI ESEMPI
Analisi del bisogno e delle risorse (punti di forza e debolezza)	sempre	Descrizione sintetica dei bisogni educativi speciali dell'alunno
Sintesi della diagnosi clinica	Per i casi previsti e se la famiglia ha consegnato una diagnosi o relazione clinica	Vanno sintetizzati gli elementi della diagnosi o relazione clinica
Osservazione e rilevazioni sistematiche della scuola	Se esistono	Riportare sinteticamente i risultati se possono incidere significativamente sulle scelte didattiche e l'elaborazione del PDP.
Individuazione del BES, in base a considerazione pedagogiche e didattiche	Sempre, in particolare quando non è stata presentata certificazione	In questa parte si formalizza l'individuazione del bisogno da parte del Consiglio di classe, secondo la CM n 8 6-3-2013
Punti di forza, di debolezza e risorse dell'alunno	Sempre	Qui si può essere meno sintetici, indicando punti di forza, di debolezza e risorse dell'alunno per sostenere le azioni didattiche.
Risorse e criticità del contesto classe e scuola	È preferibile sempre se si punta sulla risorsa compagni.	Qui si può essere meno sintetici, indicando punti di forza, di debolezza e risorse della classe

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DIDATTICO-EDUCATIVI

Tabella 3

Possibili voci della sezione programmazione degli interventi didattico-educativi del PDP

Sezione principale	Si inserisce nel PDP se...	Contenuti ed eventuali esempi
Motivazioni psico-pedagogiche e didattiche	Sempre	Descrivere brevemente perché si intende elaborare il piano
Definire gli obiettivi sulla base dei punti di forza, debolezza e risorse dell'alunno	sempre	Descrizione degli obiettivi (pochi e raggiungibili)
Programmazione degli interventi didattico-educativi	Sempre	Si suggerisce di motivare la programmazione degli interventi che poi verranno analizzati meglio e più dettagliatamente.
Es. Interventi per potenziare l'autonomia	Motivare l'intervento (l'alunno ha bisogno di interventi personalizzati in questo ambito, la scuola è in grado di..)	Descrivere i possibili interventi in questo ambito, si sceglie i seguenti per...
Strutturazione delle varie attività (con l'alunno o con la classe)	Esplicitare quando si tratta di interventi solo con l'alunno e quando con la classe	Esempi: strutturare i momenti della giornata scolastica che potrebbero rivelarsi critici (entra, uscita, intervallo) definire regole per l'assegnazione dei compiti. ecc
Calibrare gli obiettivi	Sarà necessario rivedere gli obiettivi per tutti, non solo per l'alunno con BES	Ridefinire la progettazione didattica della classe
Attivare la risorsa classe	La classe presenta criticità; può essere una risorsa; in che modo.	Descrivere le azioni destinate a potenziare l'azione inclusiva della classe, riducendo eventuali criticità.

STRUMENTI COMPENSATIVI e MISURE DISPENSATIVE

Tabella 4

La sezione strumenti compensativi del PDP

Sezione principale	Si inserisce nel PDP se...	Contenuti ed eventuali es.
Strumenti compensativi	Descrivere la motivazione dell'utilizzo...	Elencare i vari strumenti...

Tabella 5

La sezione delle misure dispensative del PDP

Sezione principale	Si inserisce nel PDP se...	Contenuti ed eventuali es.
Misure dispensative	Descrivere la motivazione dell'utilizzo...	Descriverle verificando che abbiano una effettiva ricaduta positiva

CRITERI E FORME DI VALUTAZIONE

Tabella 6

Possibili voci della sezione Criteri di valutazione del PDP

Sezione principale	Si inserisce nel PDP se...	Contenuti ed eventuali es.
Criteri per la valutazione	sempre	Descrivere i principi generali della valutazione personalizzata dell'alunno
Forme di valutazione personali	È opportuno inserirle	Esplicitare le modalità di valutazione da personalizzare Es. prove scritte-orali, ecc.

Sezione impegni per la famiglia

Sezione Pagine finali

LA GESTIONE ATTIVA DELLA CLASSE COMPLESSA

MODELLO NARRAZIONE E DI STORY MAP

**Metodologia guida:
Didattica Laboratoriale**

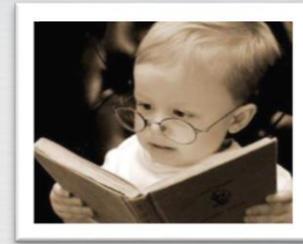


ESEMPIO DI STORY MAP

Evento	Progettazione dell'intervento e/o costruzione di una narrazione
<p>Setting Spazi: aula; soglia della porta; scalinata in cortile Tempi: un arco temporale di 15/20 minuti. Autunno, lunedì del mese di ottobre.</p>	
<p>Personaggi Alice: docente di lettere; Set: ragazzo africano, nato in Italia, dislessico, con problemi di attenzione e di autocontrollo, il classico ragazzo difficile; compagni di classe III; colleghi insegnati.</p>	
<p>Problema Il comportamento sfidante, oppositivo, negligente di Set. La distorta richiesta di attenzioni. Come relazionarsi? Come tras-formare? Come attivare un processo di insegnamento significativo capace di generare cambiamento positivo nell'alunno?</p>	
<p>Obiettivi Comprendere i bisogni e le richieste inesprese del ragazzo interagendo con lui in uno spazio di ascolto, dialogo e confronto. Trasformare la sua apatia e demotivazione, la sua chiusura e diffidenza in una maggiore volontà di collaborazione. Costruire un'alleanza e una significativa relazione. Ecc.</p>	

Evento	Progettazione dell'intervento e/o costruzione dell'intervento
<p style="text-align: center;">Mediatori</p> <p>Attivo: docente (attraverso la vicinanza-riconoscimento, dialogo) Simbolico: discussione, riflessione sul linguaggio, sulle pratiche discorsive, sulle procedure, finalizzate all'individuazione di regole.</p>	
<p style="text-align: center;">Azioni</p> <p>Rompere il setting e introdurre uno spiazzamento, una dissonanza (ambientale, cognitiva, affettiva) conducendo il ragazzo fuori dal contesto d'aula. Aprirsi a un dialogo/confronto. Suggestire un incontro, un patto formativo e relazionale, anche attraverso il contatto fisico (stringere la mano)</p>	
<p style="text-align: center;">Soluzioni</p> <p>Rottura del circolo vizioso «comportamento oppositivo/negligenza. Cambiamento delle aspettative del docente e dell'alunno. Creazione di uno spazio autentico di incontro e accoglienza, patto relazionale, ecc.</p>	
<p style="text-align: center;">Congiuntività</p> <p>Ri-fondazione dei rapporti docente-allievo; un altro esserci possibile: da bulletto a ragazzo sensibile che impara lentamente a cambiare, a controllarsi. Dall'insofferenza e scarsa attenzione verso l'altro a un clima di maggiore fiducia, ecc.</p>	
<p style="text-align: center;">Significatività</p> <p>Leva su aspetti riflessivi e metacognitivi; dimensione del dialogo/contatto; relazione più autentica, empatica, ecc.</p>	

EAS: SITUAZIONE DI APPRENDIMENTO SITUATO



Per realizzare l'inclusione è necessario creare una situazione di apprendimento significativo



STRUTTURA SCHEMATICA DELL' EAS

Momento anticipatorio:
è fatto da un framework concettuale

consiste in una situazione-stimolo
e in una consegna che viene fornita alla classe



Momento operatorio: svolgere una microattività di produzione. È il cuore dell'EAS. Consiste nel chiedere alla classe di lavorare sulla situazione-stimolo attraverso la produzione di un contenuto.

Momento ristrutturativo:

Consiste nel riflettere su quanto accaduto/realizzato nei due momenti precedenti, per condurre la classe alla consapevolezza di quanto emerso, fissare gli aspetti importanti e quelli da ricordare



EDUCATORI E TESTIMONI DELLA VITA

ESSERE PIANTATORI...



06/07/2016

Dott. G. Borgia Educ@re <http://guglielmoborgia.weebly.com>
borgia.guglielmo79@gmail.com